Anno XXXV° — Martedì 26 Marzo 1901 — Conto corrente colla posta — N. 73

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La moralità dei giornali socialisti di Parigi

Avviene una feroce polemica fra il *Petit Sou* organo dei socialisti intransigenti, diretto da Edwards e la *Petite Republique* organo dei socialisti transigenti, guidati da Jaurès.

Al punto in cui la polemica tra i due organi del partito socialista è giunta risulta: 1° che se il giornale dei socialisti antiministeriali, il *Petit Sou*, ha una forza economica, essa deriva da speculazioni senza scrupolo; 2° che dei socialisti vi collaborano all'idea del vil metallo che non puzza mai ed è folgorante sempre; 3° che costoro non hanno disdegnato di incontrare compromissioni con un uomo che incarna tutti gli abusi borghesi, condannati dal socialismo; 4° che infine tutto questo è raccontato da socialisti, si direbbe per giovare ai rancori dell'intransigenza reazionaria.

Ma risulta altresì che un organo quale la *Petite Republique* fatta per affrettare «la riscossa del proletariato ammiserito» e degli «operai affamati dallo sfruttamento capitalista» *si è indebitamente e fraudolentemente* appropriata di una parte delle somme raccolte e destinate a soccorrere gli scioperanti del Creusot.

Quest'accusa che nella sua precisione formale non lascia l'adito al sospetto d'una calunnia — eccellente argomento polemico secondo Voltaire — è molto grave.

Essa viene ribadita da una lettera del deputato Letang, il quale, pure deplorando le lotte che dilaniano il partito socialista, vuol confermare le sottrazioni commesse dalla *Petite Republique* sui fondi speditile a favore degli scioperanti.

In qualunque altra città che non fosse Parigi queste denuncie precise basterebbero a screditare un giornale, e mandare poi in galera i prevaricatori anche se ultra-socialisti. A Parigi non si commuovono più per così poco!

Ma è bene farle conoscere, anche fra noi, tutte queste cose.

Per il credito fondiario

Zanardelli e Stringher

L'on. Zanardelli ieri ha lungamente conferito col comm. Stringher, direttore della banca d'Italia, intorno al credito fondiario e sui miglioramenti che vi si possono introdurre.

Un conflitto tra i ministeri

dell'interno e dell'agricoltura

Si delinea un conflitto, di carattere esclusivamente burocratico, tra il Ministero dell'interno e quello dell'agricoltura.

Finora il servizio veterinario è sempre stato alla dipendenza di quest'ultimo dicastero; ma il regolamento sanitario, compilato sotto il Ministero Saracco e di recente andato in vigore, toglie il servizio stesso all'agricoltura e lo mette alla dipendenza dell'interno (Direzione generale di sanità).

La disposizione relativa a tale passaggio si connette anche alla legge 1888, la quale dava facoltà al Governo di avocare da un dicastero ad un altro qualunque servizio.

Ma il Ministero d'agricoltura non vuole sottostare a questa specie di *diminutio capitis*, e obbietta che la legge del 1888 non deve poter comprendere quei casi, nei quali lo spostamento del servizio ha anche per effetto un cambiamento negli stanziamenti del bilancio, per i quali occorra la sanzione parlamentare.

Il Ministero dell'interno replica non essere sostenibile tale opposizione, la quale renderebbe nulla la disposizione di legge del 1888, in quanto che non si comprende un passaggio di servizio da un dicastero ad un altro senza un necessario spostamento di capitoli dei bilanci relativi.

D'altra parte il Ministero dell'interno osserva: come mai non sollevaste opposizioni prima che il regolamento fosse sottoposto alla sanzione del Re?

L'argomento è diventato, pur troppo, di maggiore attualità per l'estendersi dell'afta epizootica.

UN COMPLOTTO PER ASSASSINARE IL PRESIDENTE DEL BRASILE

Tel. da Rio Janeiro 24 al *Secolo XIX*:

A suo tempo vi informai già del complotto monarchico di cui avevano avuto notizia le autorità e per il quale si erano fatti alcuni arresti.

Nonostante le misure prese la cospirazione continuava ad organizzarsi e aveva in questi giorni deciso di assassinare il presidente della repubblica Campos Salles e i ministri.

La morte del primo magistrato della repubblica doveva essere il segnale della rivolta.

Ma questa volta il complotto fu scoperto e la notte scorsa venivano arrestati il noto ammiraglio Demello, il banchiere Borlido e altre notabilità che facevano parte della congiura.

La denunzia era stata fatta, al direttore di polizia dal banchiere Burgal, il quale pur facendo parte della congiura, si era deciso alla rivelazione per vendicarsi dell'amante di sua moglie, che si trovava pure fra i cospiratori.

Fatta la denunzia il banchiere Burgal, ritornato alla sua abitazione, ha tentato iersera di suicidarsi.

La notizia sparsasi questa mattina in città ha prodotto un'emozione profonda, specialmente per la qualità del persone, implicate nel complotto.

Alla caccia di Musolino

La fuga smentita — Musolino a S. Stefano — Il bandito a Gioia — Interessanti particolari.

(Dall'incaricato speciale del *Corriere di Napoli*)

S. Stefano di Aspromonte, 22. — (Calabro). In questi giorni è venuta di nuovo a galla la storiella della fuga del brigante Musolino, ed un giornale di Trieste, il *Piccolo*, l'altro ieri ha dato la notizia che il bandito si troverebbe nascosto nei boschi di Lavarone presso Roveredo nel Trentino.

Stante queste voci disparate ho voluto appunto oggi fare una breve gita fin qui a S. Stefano, dove le più piccole mosse del bandito si fanno e dove ci è sempre da appurare qualche cosa intorno al famigerato latitante che delle antiche amicizie non si dimentica mai, e, quando lo può, dà sempre sue nuove ai propri paesani. Eccomi, dunque, in questo paese per darvi notizie precise, notizie che non temono smentita perchè attinte a fonte ineccepibile e degna della massima fede.

Giuseppe Musolino, questo vi posso dire primieramente, non ha per nulla valicato i monti della Calabria. Egli si trova sempre sull'Aspromonte e da quell'Aspromonte, che certo lo vedrà morire, scende ogni tanto al piano per tentare qualche vendetta e fare altre vittime, cercando di attentare alla vita di quelle persone verso le quali egli nutre l'odio più implacabile, perchè crede suoi nemici. Ed un nemico, a torto, egli ha visto sempre nel cav. Giuseppe Morabito da S. Stefano. Il Morabito, che all'epoca del processo di Reggio fu colui che raccomandò all'on. Biagio Camagna che doveva difenderlo, il Musolino, è un gentiluomo nel vero senso della parola. Una sua figlia sposò Francesco Fava, e come il Fava egli fu anche per parecchi anni sindaco di S. Stefano di Aspromonte.

Sapete la storia dell'odio del bandito per il Fava, altre volte io l'ho narrata ai lettori del *Corriere*. Mi piace piuttosto, anche per smentire le voci della fuga del Musolino, darvi notizie fresche su di lui e narrarvi in primo luogo i particolari di un fatto sconosciuto finora da tutti, che ho saputo qui a S. Stefano, fatto che risale a poco tempo fa e che denota la straordinaria audacia di questo delinquente scaltro e fortunato contro il quale da due anni la giustizia lotta invano.

Il Musolino il 10 febbraio scorso fu a S. Stefano e cercò attentare appunto alla vita del cav. Giuseppe Morabito. Egli durante la notte scese dai monti e si appiattò nelle vicinanze dell'abitazione del Morabito che, fra le altre cose, è guardata sempre dai carabinieri, la cui vigilanza il bandito quella notte sfuggì nascondendosi dietro una siepe della quale è cinto l'orto che circonda da un lato l'abitazione Morabito. Il bandito attese per molto tempo che il Morabito si fosse fatto vedere o che fosse uscito per andare al solito in campagna, ma poi dopo parecchie ore di appiattamento per non essere scoperto si allontanò dal nascondiglio spingendosi fin nell'abitato del paesello e propriamente fino alla casa di un suo parente, certo Cosimo Musolino.

Cosimo Musolino, quantunque ancora non si fosse fatto giorno, era alzato e nella cucina, un piccolo bugigattolo di legname, stava accudendo a certe faccende domestiche insieme alla moglie. Il bandito non bussò alla porta di entrata della casa, ma fattosi vicino alla alla cucina nella quale sentì le voci dei parenti, picchiò alla finestra di essa.

Cosimo Musolino, meravigliato di quei colpi, restò per un momento sopra pensiero e quasi impaurito; ma poi non curando nemmeno le insistenze della moglie che lo incitava a non aprire, spalancò la piccola finestra e fattosi avanti col fucile in mano gridò:

— Chi va là?

Giuseppe Musolino senza indietreggiare alla intimazione del parente rispose subito:

— Non temere, Cosimo, sono io... — e sorridendo continuò: — Son venuto per salutarti e mi ricevi in questo modo...

Cosimo Musolino restò stupito alla vista del cugino, col fucile fra le mani. Cercò persuadere il latitante di accettare qualche cibo, ma Giuseppe Musolino rifiutò dicendo che dai suoi amici aveva ricevuto vitto e denaro. Salutato il parente, il brigante allora si allontanò rapidamente prendendo la via dei boschi, che, fitti di castagneti e di faggi, circondano il paesello.

Per parecchi giorni non si seppe più nulla del bandito, e notizie di lui mancarono fino al 19 dello scorso febbraio giorno in cui egli comparì nel territorio di Gioia Tauro dove riuscì a sfuggire alla forza pubblica, che avvisata della sua presenza, cercò catturarlo.

Tutti ignorano i particolari di quest'altro episodio che io ho avuto anche qui a Santo Stefano da persona molto bene informata. Il 19 febbraio, domenica di carnovale, Musolino era in casa di certo Giuseppe Romeo, mandriano nelle proprietà del principe di Summonte in quel di Gioia. Un confidente avvertì la forza pubblica della presenza nella capanna del Romeo di Giuseppe Musolino facendo sapere che ivi il latitante si sarebbe trattenuto per parecchi giorni per passare le feste di carnevale in buona compagnia. Date queste informazioni venne organizzato un servizio.

Il delegato di stazione a Sinopoli, comandante la squadriglia mobile di P. S., notte tempo si recò a Gioia con gli agenti ed a Gioia stesso anche per ordine del prefetto di Reggio il capitano dei carabinieri Viola completamente travestito. Per attendere altre e più precise informazioni l'assalto alla capanna venne rimandato alla notte. Intanto nei presi della capanna del Romeo, vestiti da contadini vennero dal delegato di P. S. mandati il brigadiere Raimondi ed un agente per studiare la posizione della pagliaia posta su un terreno piano e circondato da ulivetti.

La capanna era deserta, solo un uomo stava seduto vicino alla porta. Aveva i calzoni corti di velluto, la giacchetta di fustagno e un berretto di pelo in capo.

Era Giuseppe Musolino. Gli agenti non lo riconobbero. Venuta la notte la forza prese posizione; comandavano il delegato ed il capitano dei carabinieri; gli agenti vennero situati ognuno al loro posto; per procedere all'attacco si aspettava l'ultima parola del confidente. L'appiattamento durò a lungo, quando ad un tratto, arrivato il confidente, fece sapere che Musolino si era allontanato dalla località indicata. Egli era stato avvertito dagli amici delle mosse della forza pubblica e aveva di nuovo presa la via dei boschi, portando seco nella fuga un po' di tabacco e un pezzo di pane con dentro della carne.

Dopo questo fatto successo, ripeto, in territorio di Gioia Tauro, Musolino si fece vedere anche una nuova volta a S. Stefano, come ho saputo oggi stando qui. Egli il 6 marzo scorso, cioè non più tardi di pochi giorni sono, tentò novellamente attentare alla vita del cav. Morabito nascondendosi sempre vicino l'orto di casa dietro la siepe. I carabinieri di guardia all'abitazione del Morabito non si accorsero di nulla, ed egli a pochi passi da loro ebbe agio di stare appiattato in attesa della vittima designata per ben due ore, trascorse le quali si allontanò rapidamente al solito.

Tutto ciò in barba alla forza pubblica che, torno a dirlo, è numerosa in queste contrade e specialmente nelle campagne attorniant Santo Stefano d'Aspromonte.

L'autore della tragedia di Spezia

estradato

Tel. da Buenos-Ayres 24 al *Secolo XIX*:

Quanto prima il noto marinaio Orsini, l'autore della tragedia di Spezia, sarà estradato e sotto buona scorta imbarcato per cura del consolato italiano, sopra un vapore in partenza per Genova. All'arrivo verrà consegnato a quelle autorità che si incaricheranno della traduzione a Spezia.

Il marinaio Orsini, è l'autore della tragedia di San Bartolomeo a Spezia, avvenuta nel 1888, e per la quale venne già dal Tribunale di marina di Spezia, condannato alla pena di morte, in contumacia.

L'immigrazione negli Stati Uniti

Le statistiche dell'immigrazione degli Stati Uniti segnano nel 1900 un aumento sull'anno precedente di 100 mila persone; il totale del 1900 fu di 403,491, mentre nel 1899 non fu che di 303,662.

Il maggior numero di passeggieri lo ebbe il «Nord German Lloyd» che ne trasportò 118,720, segue la «Società Amburgo-Americana» con 88,663 viaggiatori, indi la «Società internazionale di navigazione» con 69,881.

Paragonando i dati sulla nazionalità degli immigrati dell'anno scorso con quelli relativi all 1882 e 1892 (i due anni anteriori di massima immigrazione), si scorge che l'immigrazione italiana è molto aumentata, mentre invece la tedesca e l'irlandese sono grandemente diminuite.

L'anno scorso l'immigrazione italiana fu la massima che mai si ebbe e superò le 100 mila persone, e fu doppia di quella tedesca e scandinava insieme, doppia dell'irlandese del 1892.

Nelle recenti immigrazioni negli Stati Uniti il predominio spetta alle 3 razze seguenti: slavi, italiani ed ebrei.

Sulle coste del Pacifico la confederazione americana ha un notevole aumento di immigrazione di giapponesi, nel 1890 in tutti gli Stati Uniti non ve ne erano più di 2000; nei primi mesi dell'anno scorso ne sbarcarono 2 o 3 mila alla settimana.

Con la concorrenza che facevano al lavoro indigeno provocarono in quelle regioni una forte agitazione, che arrivò sino a domandare insistentemente delle disposizioni legislative che ne impedissero lo sbarco, ma poi tale immigrazione andò diminuendo per azione del governo giapponese. Pare che fosse provocata in parte da agenti di compagnie di navigazione, e in parte dalla voce che correva in Giappone di una prossima guerra con la Russia, che avrebbe condotto al servizio militare obbligatorio.

Parlando dell'emigrazione europea, uno scrittore americano osserva che in essa si trova povertà, ignoranza, debolezza, pazienza, illusione di un grande benessere futuro, ma così poco vizio o perversità che non vale la pena di parlarne.

«Il croato e lo sloveno, egli dice, col loro aspetto feroce, si trovano essere, parlando loro un po' famigliarmente dei buoni diavoli pronti sempre a bere un bicchiere di vino ed a cantare, pronti ad accettare qualunque lavoro venga loro offerto, e preoccupati continuamente a fare dei risparmi, per mandare del denaro alla moglie ed ai figli lasciati nel paese.

«L'italiano, dallo sguardo fosco, non medita altro che di trovare il modo di sgattaiolare tra gli ispettori, che esaminano gli immigrati, temendo di venire respinto dalla terra promessa»

Come procede l'ufficio della sanità pubblica

Purtroppo l'ordinamento del servizio sanitario del Regno, che dall'on. Crispi era stato fondato con idee larghe e veramente moderne, tanto che per questo rispetto l'Italia non solo stava a pari, ma superava i maggiori Stati di Europa, fu travolto dalla bufera scatenatasi contro tutta l'opera dello statista siciliano all'indomani di Adua. Il marchese di Rudinì, neppure in questa che non era materia attinente alla politica, seppe resistere alle imposizioni dell'estrema sinistra, la quale, alla sua volta, invece che curarsi della salute pubblica, che sembrerebbe dovesse essere il primo pensiero dei democratici, mirò a soddisfare unicamente le invidiose ambizioni di alcuni scienziati o pseudo-scienziati, irritati perchè non avevano potuto metter le mani nei laboratori della direzione generale di sanità; fu richiesto all'on. Rudinì il sacrifizio del professor Pagliani, della scuola centrale d'igiene, della direzione generale di sanità, ed egli, benchè riluttante e a malincuore e convinto di non fare cosa buona e utile al paese, lo acconsentì.

Gli effetti di quest'opera inconsulta — come bene osserva l'autorevole *Gazzetta del Popolo* — si mostrarono subito, e sarebbe troppo lungo enumerarli. Alla fortuna e non alla sapienza dei suoi ordinamenti sanitarii difensivi, deve l'Italia se la salute pubblica non è sensibilmente peggiorata, se le epidemie non l'hanno invasa; ma il progresso, per rapporto all'igiene, si è miseramente arrestato, gravi inconvenienti si sono mostrati, e non importa che rammentare a questo proposito, ciò che è avvenuto nel laboratorio sieroterapico di Milano, per l'assoluta assenza di ogni vigilanza sulla produzione dei sieri.

Tanto il ministero Pelloux che il ministero Saracco avrebbero voluto rimediare a questo stato di cose; videro il male, il danno e la vergogna dell'opera vandalica commessa quattro anni or sono: forse a loro mancò il tempo e la forza per uscire dalla sfera delle buone intenzioni ed entrare in quella dei fatti; o, per lo meno, non poterono o non vollero che ricorrere a palliativi e a mezze misure. Saprà l'attuale ministero fare più e meglio dei suoi predecessori, per la tutela della pubblica salute? Non lo speriamo; occorrerebbe per ciò un ardimento, una forza e sopratutto un'altezza d'intelligenza che agli attuali governanti nessuno riconosce, e che forse essi stessi si meraviglierebbero che qualcuno loro riconoscesse.

* *

Da qualche tempo fa il giro per i giornali medici e politici la seguente curiosa storiella:

Un bel giorno un professore di una delle nostre Università ricevette telegraficamente l'ordine di partire per Bologna, con l'incarico di ispezionare l'Istituto siero-terapeutico municipale.

Il professore giunse come un fulmine a Bologna, si presentò al Municipio con tanto di ordine draconiano in mano e ricevette dal sindaco in risposta.... l'assicurazione che l'Istituto non funziona più dal 31 dicembre 1896!

La notizia, come anche a noi risulta, è perfettamente vera, e sarebbe davvero esilarante, se la più grande serietà non ci fosse imposta dalla considerazione che il fatto avvenuto è sintomatico di un male gravissimo, dimostrandoci, tra l'altro, per esempio, che coloro, i quali stanno a capo dei nostri ordinamenti sanitari, si sono studiati tutti i modi, da quattro anni a questa parte, per non vedere assolutamente nulla di quanto si stava facendo negli Istituti siero-terapeutici italiani.

Ci vollero i disastri di Milano, perchè quei signori di Palazzo Braschi si mettessero a correre all'impazzata per l'Italia, dando la prova della propria

colpa con questo stesso zelo improvviso ed inconcludente.

Pazienza se a Roma difettassero i mezzi per esercitare una vigilanza efficace sulle cose della sanità del Regno!

Tutt'altro; ed è bene che i contribuenti sappiano che, da quando l'onorevole Rudinì accolse, con l'entusiasmo di un vandalo, i consigli di disorganizzare pressochè tutto ciò che in fatto di igiene c'era di buono in Italia, si è continuato a spendere spensieratamente gli stessi danari di prima per mantenere in vita i lavoratori annessi al Ministero dell' interno, ai quali però si diede la consegna di far nulla.

* *

Inoltre sotto il ministero Pelloux si instituì un Ispettorato generale di sanità, chiamando per formarlo non pochi medici provinciali, che si tennero poi sempre fermi a Roma a contemplare i soffitti di palazzo Braschi, offrendo loro solamente, di quando in quando, affinchè il sonno della noia non li addormentasse, occasione di compilare inutili e spropositate statistiche, che, per l'onore della scienza italiana, era più conveniente non pubblicare e tanto meno mandare all'esposizione di Parigi a farvi ridicola mostra sotto le vesti troppo costose di diagrammi e di cartogrammi.

Quanto meglio si sarebbe fatto e quanti quattrini avremmo risparmiati affidando l'esecuzione di quei lavori statistici che più fossero sembrati utili, alla direzione generale di statistica, a cui sta a capo una celebrità autentica, il comm. Bodio, e dove la statistica medica è affidata, tanto meritatamente, al coltissimo prof. Raseri, al cui solido sapere hanno fiduciosi, attinto quando si preparavano ad entrare nella carriera sanitaria tutti i medici provinciali d'Italia, compreso l'attuale ispettore generale comm. Santoliquido.

Nè solo per costituire l'Ispettorato generale, che ha saputo ispezionare ben poco, si tolsero dalle loro sedi i medici provinciali, ma si sprecò l'operà loro nei più svariati incarichi, o affidando presso i laboratori tecnici ad alcuni di essi uffici delicatissimi, per i quali non avevano attitudine di sorta, o altri nominando commissari regi qua e là a dirigere servizi, dove non sempre si son fatti onore, o mandando i prediletti, sui piroscafi della valigia delle Indie, *ad arare innanzi e indietro il mare*, da Brindisi in Egitto, come medici di bordo; ufficio non sempre da essi coperto con serietà, nè con competenza.

E così una dozzina di medici provinciali sta al presente fuori servizio per quanto si ricorra, allo scopo di ingannare il pubblico, alla gherminella di far viaggiare per tutte le provincie d'Italia sui bollettini del ministero individui che, da quando furono nominati medici provinciali, non lasciarono quasi mai la sede di Roma.

* *

Noi assistiamo con dolore allo sfacelo della nostra organizzazione sanitaria, che pure in passato ci fu invidiata dall'estero, e pensierosi restiamo valutando i gravi pericoli a cui si andrebbe incontro se la peste od il colera, o qualche grave malanno comparissero ad infestare il nostro paese.

Si avrà il coraggio di agire con energia, riparando al male fatto e salvando quel poco di buono che ancor resta?

Ne dubitiamo fortemente, giacchè purtroppo in Italia tutti accorrono quando si tratta di distruggere, ma volentieri si tirano in disparte quando è giunta l'ora di edificare.

La fiera di Lonigo

Ci telegrafano da Lonigo 25 marzo (rit.):

(*Leo.*) La bella giornata di ieri ha favorito l'apertura della fiera dei cavalli.

Oggi la fiera era imponente per numero straordinario di cavalli esposti lungo le vie e le piazze.

Si fecero moltissimi contratti. — La commissione militare acquista su larga scala.

Prevedonsi domani e mercoledì egualmente importanti giornate per concorso ed affari. Furono interessanti le corse di ieri.

Cronaca provinciale

DA ENEMONZO

Conferenze agricole

Ci scrivono in data 25:

Per iniziativa del Circolo Agricolo di Enemonzo ed a cura della benemerita Associazione Agraria Friulana, giovedì 28 corr. alle ore 14 e domenica 31 corr. alle ore 15 si terranno in Enemonzo due conferenze di selvicultura.

Parlerà il dotto conferenziere prof. Rizzi R. Ispettore Forestale di Villa Santina.

Alle conferenze vennero invitati anche gl' insegnanti dei comuni limitrofi.

Da TOLMEZZO

Un cavallo che precipita nel But

Una gara ciclo-equestre da Arta a Tolmezzo

Ci scrivono in data 25:

Domenica 24 una comitiva di sei giovanotti partivasi da Tolmezzo in bicicletta per una gita di piacere fino ad Arta. Si fermarono per uno spuntino all'Albergo Talotti e dopo breve sosta montarono in sella per far ritorno.

Alla partenza s'unì alla comitiva un individuo pure di Tolmezzo, guidando un ronzino attaccato ad una carretta e per celia diceva che sarebbe arrivato in paese prima di loro e procurava di star alla pari coi ciclisti.

Ma appena fatta la discesa d'Arta la dove comincia la strada a ridosso del monte si diede a frustare il cavallo che a poco a poco cominciò ad impennarsi ed a correre al galoppo. Alcuni dei ciclisti che trovavansi innanzi ed ai lati della carretta, vista la mala parata, pedalarono con più forza per allontanarsi evitando un possibile investimento. Se non chè il cavallo ormai imbizzarito, non obbedendo più alla mano del guidatore, giunto alla repentina curva che fa la strada all' imboccatura del ponte sul But, invece di fare il giro, proseguì diritto slanciandosi sul basso muricciolo e, trovando il vuoto, precipitò da una altezza di più che sei metri sul sottostante torrente.

Fortuna volle che nel salto si spezzassero il timone ed i fornimenti di corda, lasciando così sulla strada la carretta col cocchiere istupidito dell'accaduto.

Accorsi premurosi i ciclisti si diedero ad alzare il cavallo che tranne qualche escoriazione se la cavò liscia.

E fu buona sorte pure se a qualcuno dei ciclisti che trovavansi a fianco del cavallo, in quel punto così augusto, non incorse disgrazia alcuna.

Da CIVIDALE

Forno cooperativo

Un reclamo

Funerali — S. Lazzero

Ci scrivono in data 25:

La guerra ingiusta e piccina che da parte di pochi si fa alla nuova istituzione, comincia a diventare, starei per dire, stomachevole; perchè, mentre noi non abbiamo altri intenti che di giovare alla classe povera, per la quale combattiamo e combatteremo strenuamente anche a costo di tirarci addosso le ire degli avversari, questi ultimi vanno dicendo che la nuova istituzione ha lo scopo di accaparrarsi le simpatie.... elettorali.

A dir il vero, certe insinuazioni, non meriterebbero d'esser raccolte, perchè mancanti di serietà, non rispecchiano, ne siamo certi, l'intimo dell'animo di chi le fa, ma sono testimonianza indiscussa di uno spiccato opportunismo di certa gente che dalle discordie trae argomenti per consolarsi; ma dacchè ci si vuol tirare sul campo della politica, non esitiamo a dichiarare:

I. Che noi non sappiamo affatto se in questa faccenda ci possano essere vedute elettorali.

II Che se si trattasse d'un atto di politica, non sarebbe questo il momento opportuno da esplicarle l'azione inerente.

III. Che, se per data e non ammessa ipotesi ci entrasse la politica, noi diremmo:

Ben venga questa politica benefica, che non è d'altro colpevole se non di voler dar al povero il pane a prezzo più mite.

C'è poi taluno che in questa faccenda vorrebbe trovarci in buona fede; ma per Dio, noi viviamo troppo vicini al nostro popolo per non potere vedere le sue sofferenze e per non poterlo amare ed aiutare nelle sue giuste e sacrosante aspirazioni!

Ci si viene a dire che il pane a Cividale è molto a buon mercato; chè il pane e d'ottima qualità e che a prezzi più discreti non è possibile d'averlo; perchè, guardate bene, a ciò che ci dicono gli avversari, a Cividale si mangia del pane squisito, col burro a cent. 40 al kilo, e ci sono dei fornai che lo vendono a un istituto cittadino a cent. 32 al kilo; ma a cotesti signori, noi rispondiamo che le stesse loro affermazioni, ci forniscono validi argomenti per dimostrar loro che abbiamo doppia ragione di parlare dopo i loro sproloqui; e ciò perchè, mentre ci sono delle famiglie signorili (e ce ne sono) che mangiano tutto l'anno pane d'ottima qualità a cent. 40 al kilo e degli istituti che lo hanno a cent. 32, il povero paga lo stesso pane a cent. 45 e 50 al kilo.

E' giustizia codesta?

E' giustizia che chi è più sprovvisto dei beni di fortuna, più reietto dalla sorte, abbia a pagare l'alimento più indispensabile alla propria conservazione, ad un prezzo superiore agli altri?

Francamente: noi sappiamo di esserci ingaggiati in una lotta che ci procurerà forse, qualche ingiusto rancore da parte dei nostri avversari; ma la causa per cui combattiamo è troppo santa per deporre le armi senz'avere ottenuto un miglioramento di condizioni economiche al nostro popolo buono; il volgo, sia esso alto o basso, non ci fa paura!

* *

Un'egregia persona amica, di cui abbiamo sempre apprezzati e condivisi gli alti sentimenti umanitari, ci prega di reclamare a mezzo della stampa, acchè le autorità abbiano da esercitare una maggiore vigilanza sulla uccellazione e caccia abusive che si fanno nei nostri dintorni ai poveri uccelletti che, salvati per miracolo dalle insidie umane durante il passato autunno, ora fanno lieto ritorno ai monti e luoghi natii, per nidificare nella entrante primavera.

* *

Oggi ebbero luogo i funerali dell' ing. Cattaneo, vecchio ottantenne dimorante nella nostra città da parecchi anni.

La sua dipartita ha recato molto dolore agli amici suoi ed ai conoscenti che, sotto una scorza di rude scetticismo religioso, intravedevano nel buon vecchio, un cuore eccellente ed un sentimento elevato di giustizia.

* *

La tradizionale sagra di S. Lazzaro è passata anche quest'anno molto bene in riguardo al tempo ed al concorso della gente alla chiesetta di questo Santo, con molta soddisfazione dei fruttivendoli che fecero discreti affari.

DA S. DANIELE

Ci sono ancora dei galantuomini

Ci scrivono in data 24:

Verso le ore 19 del giorno 23 nell'osteria di qui di certo Vidoni Giovanni, fu smarrito un portafoglio da certo Frittajoni Andrea di Ragogna con entro lire 125 e diverse cambiali a lui intestate. Il portafoglio fu trovato da certo Fornasiero Ferdinando mediatore di San Daniele il quale la mattina del 24 si fece premura di cercare il Frittajoni e trovatolo gli consegnò il portafoglio.

Il Frittajoni in ricompensa gli offerse lire 15 che il Fornasiero dopo insistenze acconsentì di accettare.

Perchè i *forcajoli* sono chiamati *codini?*
Perchè le *forche* fin dall'antichità romana erano.... *caudine.*

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 26 marzo ore 8 ant. Termometro 3 4
Minima aperto notte 2.— Barometro 745
Stato atmosferico: piovoso Vento S.O.
Pressione calante — Ieri vario
Temperatura: Massima 10.— Minima 1 2.
Media: 5.005 Acqua caduta mm. 1

Deliberazioni della Giunta

La Giunta comunale riunitasi ieri in seduta ordinaria nominò guardia daziaria Mestroni Marco e trattò vari oggetti di ordinaria amministrazione quali pagamenti, esami di denuncie, domande di esenzione da tassa ecc. ecc.

Società Alpina Friulana

L'assemblea sociale ordinaria di questa Società è convocata pel giorno di venerdì 29 marzo alle ore 8.30 pom. col seguente ordine del giorno:

Approvazione del consuntivo 1900.

Se il numero dei Soci intervenuti fosse inferiore al settimo degli inscritti (art. 20), l'Assemblea si unirà in seconda convocazione sabato 30 marzo all'ora stessa, senza ulteriore avviso, nel qual caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Incominciando con il giorno 1° aprile p. v. entrerà in vigore l'orario estivo che durerà fino al 15 ottobre:

Partenza da Udine: Stazione ferroviaria 8, 11.20, 14 50, 18 — Stazione tramvia 8.20, 11.40, 15.15, 18.25.

Arrivo a S. Daniele: 9.40, 13, 16.35, 19.45.

* *

Partenza da S. Daniele: 6.55, 11.10, 13.55, 18.10.

Arrivo a Udine: Stazione tramvia 8.10, 12.25, 15.10, 19.25 — Stazione ferroviaria 8.32, 15.30.

* *

Dal 1° giugno al 15 ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato circoleranno i seguenti treni:

Partenza da Udine Stazione tramvia 20.15 — Arrivo a S. Daniele 21.35.

Partenza da S. Daniele 20.35 — Arrivo a Udine Stazione tramvia 21.55.

La propaganda liberale

Un adunanza a porta Pracchiuso

Il giorno 24 corr., alle ore 14, nei locali Fattori fuori porta Pracchiuso ebbe luogo l'adunanza degli elettori dell'ottava Sezione indetta dal Comitato Sezionale del Circolo Liberale Costituzionale.

Erano presenti un centinaio di persone fra le quali molti agricoltori.

Il Presidente pronunciò un'elevato discorso spesso interrotto da applausi e calorosamente applaudito alla fine.

Il numeroso uditorio ascoltò per oltre mezz'ora l'oratore forbito ed elegante apprezzandone le idee che si riassumono nell'amore di Patria, rispetto alle istituzioni ed alla proprietà, evocando in fine la grande figura del Re Buono, ed invitando gli uomini di senno a raccogliersi intorno alla Bandiera d'Italia e Vittorio Emanuele III contro i sovvertitori dell'ordine, nemici della Patria

Presero la parola altri Elettori, plaudendo ai concetti esposti dal Presidente, facendo raccomandazioni e dando suggerimenti.

Seduta stante furono presentate alla presidenza numerose nuove adesioni al Circolo Liberale.

Si sciolse quindi l'adunanza fra i favorevoli commenti degl' intervenuti per l'ottima impressione ricevuta.

PER GLI ORARI

delle nostre ferrovie

Alla conferenza tenuta in Roma

per gli orari estivi delle ferrovie venete assistevano oltre i presidenti delle Camere di Commercio di Venezia e delle altre provincie, l'on. Morpurgo vicepresidente della Camera di Commercio di Udine.

Dai telegrammi della *Gazzetta* rileviamo che la conferenza ammise la creazione di una nuova coppia di treni diretti da e per Milano, in partenza alle ore 18 circa, tanto da Venezia che da Milano, e mantenne il diretto da Milano alle ore 13, che la Società Adriatica proponeva di sopprimere, dimostrato l' interesse grandissimo per Venezia.

Quanto alla nostra città per informazioni attinte a buona fonte possiamo dire che, dopo un lungo animato dibattito fra l'on. Morpurgo e il comm. Becchini rappresentante della Rete Adriatica, si ottenne anzitutto che nessuna delle innovazioni progettate, che avrebbero peggiorate le nostre comunicazioni fosse attuata.

E così, per esempio, rimane inalterato il treno 592, che arriva alle 11 e 25 di sera, e che la Rete Adriatica voleva sopprimere.

Vennero poi, grazie all' interessamento intelligente e costante della nostra Camera di Commercio, migliorate le comunicazioni fra *Cormons Udine* – fra *Pontebba e Udine* – e quelle sulla linea *Casarsa-Portogruaro.*

Ma domani potremo dare più dettagliate notizie.

Circolo Filarmonico G. Verdi

Questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciato Concerto Verdiano.

Le domande d' impiego dei sott'ufficiali

Il Ministero della guerra decise che mano a mano che si congederanno i sott'ufficiali, non si accettino più domande per impieghi in determinate residenze.

Quanto alle numerose domande già esistenti e già accettate prima di quella data, il Ministero avrebbe stabilito di tenere ancora per buone quelle più antiche di sott'ufficiali, i quali per attendere l'impiego nella residenza preferita, avevano perduto il loro turno di collocamento ed erano stati posposti al altri meno anziani, riconoscendo giusto di non sottoporli ad un doppio danno.

Ad altri però in nota da 3 o 4 anni, che questo danno non ebbero perchè non è ancora arrivato il loro turno per alcuna residenza, appena questo giunga verrebbe posto il dilemma: « O andare dove si faccia vacante un posto, o essere congedati. »

Sottoscrizione a favore

del Segretariato dell'Emigrazione di Udine

Somma precedente L. 517.03.

Giovanni Tam negoziante Udine lire 10.

Scheda N. 142: sig. Enrico Mason lire 5.

Scheda N. 35 (Bressani Ernesto): Un preletario lire 1.

Scheda N. 31 (Lino Girolami - Fanna di Maniago) lire 2.

Scheda N. 155 (De Cillia Raffaele - Treppo Carnico): Plazzotto Andrea, Delli Zotti Paolo, Buzzi Querino, Giacomo De Cillia, Beltrame Pietro, Craighero Osvaldo, Ortis Amadio, Tolazzi Natale, Broli Felice, De Cillia Felice, De Cillia Pietro, Moro Matteo, Moro Giosuè, Delli Zotti Giov., Barituzzio Giac., Plazzotta Olimpio, Moro Raimondo, Plazzotta Edoardo, Plazzotta Osuallo, Cortolezis Matteo, Englaro Osualdo, Cortolezis Simone, De Cillia Gius., Cortolezis Paolo, Morassutti Pietro, Delli Zotti Giov., Concina Pietro, Musinono Giac., De Cillia Raffaele, De Cillia Giacomo; ciascuno cent. 20. Totale lire 6.

Totale complessivo L. 541.03.

Molla, Molla!

Venne ieri arrestato certo Simonutti Nascimbene detto Scagn fu Gio. Batt., d'anni 42, di Udine, scaricatore di vino, perchè oltraggiò con parole ingiuriose un vigile urbano.

Ecco come avvenne il fatto.

Verso le sette e mezzo di ieri sera il Simonutti uscì da un'osteria in via Gemona alquanto eccitato dal vino e si diede a soddisfare i suoi bisogni sul marciapiedi. Passava di là il vigile Urbano Chiandetti che gli fece osservare come ciò fosse proibito dai regolamenti municipali.

Il Simonutti anzichè obbedire rispose arrogantemente al vigile continuando a fare il fatto suo.

Per questo fatto la guardia lo dichiarò in arresto.

Uscirono allora dall' osteria altro quattro individui che presero le parti del Simonutti e seguendo il deplorevole sistema ormai invalso, si diedero a gridare *molla, molla!*

Il vigile fece quanto era in lui per trattenere l'arrestato e cercò di condurlo verso la caserma dei RR. Carabinieri, ma intanto il Simonutti coll'aiuto degli altri riuscì a fuggire.

Fu perciò steso formale rapporto all'ufficio di P. S. che tosto provvide per l'arresto del rivoltoso e difatti poco dopo esso fu scovato fuori e passato alle carceri giudiziarie. E' sperabile che anche quei quattro che cooperarono alla sua fuga abbiano il fatto loro.

UNA RIBALTATA

Questa mattina tre giovinotti ed una signorina ritornavano da Pagnacco ove avevano fatto una gita di piacere con una carrettina presa a nolo.

Giunti allo svolto dove si entra nell'abitato di Chiavris il cavallo imbizzarrito per un carro di paglia e trascinato per schivarlo da un colpo violento di redini cadde nel fosso laterale alla strada.

Fu un urlo generale e un istante di seria paura; ma quando tutti si accorsero di non essersi fatto gran male le risa più pazze portarono la nota gaia nella scena che si risolse in una buona dose di paura.

L' Associazione Magistrale Friulana ha preso atto delle dichiarazioni del consigliere comunale signor Pietro Sandri, inserite nella *Patria del Friuli* n. 70, in data 25 corr. mese, alle quali dichiarazioni si riserva di rispondere, se sarà del caso, dopo che l' ill.mo signor Sindaco avrà dato comunicazione al Consiglio comunale della *protesta* a cui il signor Sandri allude.

Per le reclute. Sono arrivati e continuano ad arrivare nella nostra città gli ufficiali ed i graduati delle varie armi che hanno l'incarico di prendere le reclute della provincia che si presenteranno il 28 corrente.

Per la pesca e l'acquicultura. Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società è convocato per domenica 31 marzo alle ore 13 e mezzo presso il R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti – Palazzo Loredan – Campo San Stefano – per trattare un importantissimo ordine del giorno.

Si fa viva preghiera ai signori consiglieri, di non mancare all' importante seduta e, non potendo intervenire, di volerne dare avviso alla Presidenza.

Il mercato dell'olivo. In piazzetta Venerio è oggi cominciato il mercato dell'olivo che se nella leggenda cristiana, come del resto nella greca e nella romana, è simbolo di pace, in realtà è spesso causa di comici alterchi fra le donniciole, per la contrattazione del prezzo.

Redde rationem. Fu arrestato Dal Monego Luigi da Spilimbergo dovendo scontare 20 giorni di detenzione a cui fu condannato per ingiurie.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Capellani dott. Giacomo: Tomaselli cav. Daulo lire 2.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Molti applausi anche ieri sera ai *Pescatori di perle.* Il tenore cav. Mannucci, indisposto, dovette omettere la sua romanza del I. atto.

Questa sera, riposo.

Domani, mercoledì, serata d'onore dell'egregia artista Annina Franco, con la sesta rappresentazione dell'opera *I pescatori di perle.*

Concerto Verdiano

Come già abbiamo annunciato, lunedì, 1. aprile, si darà un gran concerto Verdiano a cui prenderanno parte gli artisti tutti che riscossero tanto plauso nella corrente stagione.

Riserbandoci di pubblicare il programma del concerto, siamo lieti di annunziare fin d'ora che il Sommo Maestro sarà commemorato dal cav. prof. Libero Fracassetti, di cui è ben noto il valore come eletto conferenziere. Certo si può affermare fin d'ora che la grandiosa figura del Cigno di Busseto sarà degnamente rievocata dall'egregio professore.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Buia

Oggi è cominciato alle 10 dinnanzi la nostra Corte d'Assise il processo contro Minisini Pietro di anni 30 da Buia imputato di omicidio volontario per avere, nella sera del 25 gennaio p. p. in Urbignacco (Buia) dopo breve alterco, ucciso con un colpo di roncola al collo certo Fabbro Giov. Battista.

E strano che in tutti i processi finora discussi ed in quello che oggi si prende a discutere, si tratti di omicidio con roncola e che la parte lesa sia il collo.

La Corte è costituita come nelle precedenti cause.

P. M il cav. Castagna.

Difensore l'avv. Driussi.

Vi sono 8 testi d'accusa e 17 di difesa.

Dopo l'estrazione della Giuria e le altre formalità che precedono l'apertura di un dibattimento, il cancelliere legge l'atto d'accusa e la sentenza di rinvio alle Assise del Circolo di Udine.

Il presidente passa quindi all'interrogatorio dell'imputato.

Favilla e Luraghi condannati

E' terminato al Tribunale di Pavia il processo contro Favilla e Luraghi. Il Favilla venne condannato alla reclusione per anni sei e tremila lire di multa per il reato di peculato continuato; ed il Luraghi a tre anni ed a sei mesi della stessa pena ed a mille lire di multa per il reato di correità nel peculato. Tali condanne diminuite per i decreti d'amnistia di nove mesi, contemplano per tutti e due l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. I condannati ricorrono in cassazione.

E' da notare che il processo dura da quattro anni.

SPORT

ALPINISMO

SUL MATAJUR

Non è vero che la montagna sia bella soltanto nella buona stagione!

Quando la neve copre le rocce, uguaglia i valloni, maschera le fenditure, lassù, nel silenzio profondo, la solennità è più grande, più mistica, e par ad ogni istante di veder disegnarsi sullo sfondo di quel biancore abbagliante una fantastica apparizione.

Domenica mattina, partiti in vettura fino a Savogna, quattro giovani ufficiali di complemento del 7° Alpini, intrapresero la non facile salita della vetta del Matajur, benchè poco incoraggianti fossero i pronostici degli abitanti che anzi sconsigliavano la pericolosa intrapresa.

Ecco come uno dei gitanti ci narra i particolari del viaggio:

Partiti dal ridente paesello slavo alle 8 e mezzo, Montemaggiore fu raggiunto alle 10 e un quarto. Quivi ci furono rinnovate le istanze per distolgerci dal nostro proposito ma noi ormai decisi, partimmo. Appena fuor del paese cominciò la neve e pochi minuti dopo ne calpestammo l'alto strato indurito dal gelo. Spuntava qua e là il cocuzzolo di qualche capanna completamente sepolta e sopra le nostre teste diritto il pendio s'ergeva bianco, intatto, invitandoci.....

Parecchie volte la neve cedette e sprofondammo in qualche buca, ma ciò eccitava maggiormente l'allegria. Durante le soste facevamo alle palle di neve, felici, inebbriati, di quell'aria pura, di quello spettacolo sublime. Alle 13.20 la vetta fu salutata da un urrah trionfale. La colonna che segna il punto trigonometrico e che è alta 3 metri spuntava per soli 50 centimetri.

La discesa fu divertentissima; seduti scivolavamo rapidissimi servendoci dell'alpenstoch per timone e per freno.

Alle 17 circa giungemmo al Pulfaro dove ci attendeva la vettura che ci trasportò in un vicino paese in casa d'uno di noi. Là un buon pranzo in mezzo alla più schietta e vivace allegria chiuse degnamente la indimenticabile giornata.

Camera dei deputati

Seduta del 25 — Pres. Palberti

Contro i magistrati

La giornata è tutta dedicata alle interrogazioni ed alle interpellanze.

La prima interpellanza è quella del socialista Lollini per un telegramma del Procuratore Generale di Ancona « chiedente l'applicazione delle leggi contro le sètte che sono l'obbrobio dell'umanità e del nome italiano. »

Un giudizio verissimo, fondatissimo — ma non tollerato dai socialisti che riguardano queste sètte come la carne della loro carne.

Talamo, sottosegretario alla giustizia, risponde che quel telegramma non è che la manifestazione d'un sentimento comune e tutta la Nazione (*Vive approvazioni al centro e a destra.*)

Lollini grida di non essere soddisfatto. Ma nessuno gli abbada.

Sentimenti monarchici

a scartamento ridotto

Giolitti, ministro dell'interno, risponde alla interrogazione di Cirmeni « sulle dimissioni presentate dallo studente Heusch da presidente del Circolo monarchico universitario romano, in seguito ad una ammonizione avuta dall'autorità di P. S. di moderare il suo zelo per la Monarchia ». Nega la intimidazione. Legge una lettera del rettore al questore perchè chiamasse l'Heusch e lo minacciasse di deferirlo all'autorità giudiziaria, avvertendolo dei pericoli che correva, perchè con altri aveva fatto chiasso alla porta del prof. Ferri (*commenti*).

— Gli estranei — continua Giolitti — non debbono andare a far chiasso nelle università.

Voci. Ma son tutti estranei.

Cirmeni. Le denunzie non si sono mai fatte per gli altri studenti, mentre l'Heusch è laureato appena da un mese. Non si tengano due pesi e due misure.

Costa. Se fosse un operaio non vi riscaldereste tanto.

Voci. Vogliono mandarlo all'ergastolo per avere disturbato il signor Ferri.

Cirmeni. Nessuno ha parlato all'Heusch dei disordini all'Università.

Giolitti. Fecero male.

Cirmeni. Un funzionario gli disse: « Si è osservato che lei ha troppo zelo monarchico. »

Giolitti Non è possibile.

Cirmeni. Siccome aveva capitanato le dimostrazioni al Pantheon ed al Quirinale egli doveva necessariamente ritenere che le parole del commissario si riferissero a quelle.

La nuova versione che si vuol dare all'incidente non persuade nessuno: tanto più che il Giolitti si contradice e nega che il rettore abbia denunziato l'Heusch, dopo aver parlato egli stesso di una lettera del rettore al questore.

Poi visto l'effetto disastroso di questo diniego, getta in mare il rettore dicendo che non appartiene alla sua giurisdizione.

Costa e gli altri socialisti gridavano come ossessi in favore del ministero dell'interno e dei commissari di polizia che non ammettono esagerazioni di sentimenti monarchici.

Senato del Regno

Seduta del 25 — Pres. Saracco

Per la Laguna Veneta

Il Senato oggi esaurì la discussione del disegno di legge sulla Laguna Veneta.

A scrutinio segreto, il progetto ottenne 72 voti favorevoli e 18 contrari.

Il Senato ultimò quindi la discussione della riforma del procedimento sommario per l'esame delle leggi da parte del Senato.

Un bel caso davvero

è quello dello studente Hensch.

Il rettore dell'Ateneo di Roma, per far piacere ai professori anti-monarchici e anti-nazionali, denuncia al questore uno studente monarchico. Il Ministro, va alla Camera ad approvare il rettore e il questore!! Ma, per avventura, sono state mutate le istituzioni in Italia? Siamo in monarchia o in repubblica?

* *

Bisogna sorvegliarli!

Dicono che l'onor. Zanardelli sia andato alla Consulta per sorvegliare l'on. Prinetti. Ora ci pare che anche lui abbia bisogno di sorveglianza — se è vera almeno una intervista che un collaboratore del *New-York-Herald* pretende di avere avuto col Presidente del Consiglio.

Questo giornalista riferisce le cose sorprendenti che gli avrebbe detto l'on. Zanardelli e che stentiamo a credere siano uscite dalla sua bocca. Egli parla delle alleanze come se si trattasse di un collegio elettorale qualunque ove collocare qualche tirapiedi e fa tanti salamelecchi alla Francia da stomacare anche uno svizzero del Papa.

Ma sarà bene tornare sull'argomento.

* *

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari

Telegrafano da Roma, 25:

La Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari, imputato di eccitamento all'odio fra le classi sociali, si è costituita nominando relatore Mezzanotte con mandato di riferire che l'autorizzazione sia concessa.

Benissimo! — Ma sentiremo che cosa dirà l'on. Giolitti regio, patrocinatore dei deputati sovversivi.

* *

FATALE RITARDO

Un impiccato che era stato graziato.

Cracovia 25. — Prima dell'esecuzione capitale del milite Balzer era pervenuto all'autorità militare un dispaccio di grazia, il quale, come si potè ben tosto constatare, era falso.

L'organo spcialista annuncia ora che oltre al dispaccio di grazia falso, ne arrivò da Vienna uno autentico, il quale non fu recapitato a tempo, perciò non valse a far sospendere l'esecuzione capitale del Balzer, e ciò a causa la negligenza della posta oppure causa la organizzazione deficente dell'amministrazione della caserma.

In seguito a questo ritardo fatale avvenne una vivacissima scena fra il direttore delle poste e l'impiegato, il quale non avrebbe sbrigato, secondo la prescrizione, il dispaccio urgente.

L'impiegato, che è un assistente postale, si giustificò dimostrando che non vi aveva alcuna colpa. A malgrado di ciò l'impiegato fu sospeso dal servizio e contro di lui fu avviata procedura disciplinare.

Il Balzer fu condannato a morte per aver assassinato un gendarme, doveva essere giustiziato. Siccome però in quel giorno ricorreva il suo onomastico, l'esecuzione era stata differita all'indomani. Siccome all'autorità giudiziaria, prima dell'ora fissata per l'esecuzione capitale, non era pervenuto alcun dispaccio di grazia autentico, il Balzer fu giustiziato il 20 mattina dal carnefice Deibler.

La Camera francese

Contro le associazioni religiose

Parigi 25. — Dopo un grande discorso di Bourgovis contro l'insegnamento impartito dai Fratelli delle scuole cristiane si approva, con 318 voti contro 289, l'articolo che interdice l'insegnamento a qualsiasi membro delle congregazioni religiose.

Il voto della Camera che viene a completare le severe leggi contro le congregazioni produce viva impressione. E' questo l'ultimo colpo contro le associazioni cattoliche e viene proprio da quel Governo repubblicano a cui il cardinale Rampolla volle prestare in Francia e fuori cospicui servizi.

La cronaca degli scioperi

A Marsiglia la situazione è invariata. Pare che il tentativo di arbitraggio sia destinato a fallire.

Si misero in isciopero anche i metallurgici.

* *

A Napoli dopo un'intervista fra operai e padroni col prefetto si spera in una pronta soluzione pacifica.

Bollettino di Borsa

UDINE, 26 marzo 1901

	23marz.	26marz.
Rendite		
Ital. 5 % contanti . . .	100 70	100 70
» fine mese pross.	100 75	100 70
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	112 —	112 20
Exterieure 4 % oro . .	73 30	73 22
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	318	318 —
» Italiane ex 3 %	308.—	308 —
Fondiaria d'Italia 4 1/4	508.—	508 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	440.—	440 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	510.—	509 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	864 —	869.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35 —
Cotonific Udinese ex cedola	1280.	1280.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	100 —	100.—
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	721.—	723 —
Id. » Mediterr. »	531 —	533.—
Cambi e Valute		
Francia chequè . . .	105 48	105 47
Germania »	129 95	130 —
Londra	26 58	26 60
Corone in oro	110.40	110 40
Napoleoni	21 08	21 08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 67	95 70
Cambio ufficiale	105 48	105 47

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti